

Tentato suicidio.

Ieri la famiglia dell'egregio signor Alberto Michlstädter, abitante in piazza Grande, 4, piano III, fu colpita da una terribile sciagura: il figlio Carlo, studente di belle lettere, si tirava due colpi di rivoltella alla tempia destra, rimanendo gravemente ferito tanto che vi è poca speranza di salvarlo.

La famiglia Michlstädter presentemente abitava ai Rafutti ed il figlio Carlo invece, dovendo prepararsi per gli esami, alloggiava nel quartiere suddetto e veniva spesso presso lui uno studente che lo aiutava nella copiatura di varii scritti che dovevano servirgli per gli esami.

Ieri alle 2 gl'inquilini, abitanti al II piano, sotto l'alloggio Michlstädter, udirono una specie di sorda detonazione ma non ci badarono più che tanto, poichè il Carlo Michlstädter già da vario tempo si divertiva col far esplodere capsule infiammabili e maneggiava sovente la rivoltella scherzando con essa.

Alle ore 4 pom. si portava in casa lo studente di cui sopraccennato e non vedendo sul pogggiuolo il Carlo - dove soleva scrivere - lo andò a cercare

nelle stanze e giunto in quella da letto gli si parò dinnanzi il corpo dell'amico disteso bocconi per terra vicino al letto. Lo studente, fuori di se corse al corpo di Polizia e ritornò poco dopo con 2 guardie; fu avvisato il medico che constatò il caso gravissimo e quasi disperato.

Sembra che alle 2 il Michlstädter si tirò le rivoltellate e nello spasimo del dolore sia caduto giù dal letto a terra e vi sia rimasto colà per ben due ore.

Furono avvisati subito i genitori e congiunti e si può farsi appena un'idea del loro dolore e la scena straziante che seguì al loro arrivo.

Non si sa veramente il movente che possa aver spinto il Michlstädter al passo disperato, è certo però che da vario tempo doveva premeditare qualcosa, poichè il suo modo d'agire strano e certe parole sfuggitegli verso i casigliani facevano dubitare ch'egli non era nel pieno possesso delle facoltà mentali.